

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 21 **del mese di** dicembre
dell' anno 2015 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Gazzolo Paola	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Petitti Emma	Assessore
11) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PROGETTO "PERCORSO VERSO UNA UNITARIA STRATEGIA DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA"

Cod.documento GPG/2015/2340

Num. Reg. Proposta: GPG/2015/2340

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

VISTA la Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ratificata con legge nazionale n. 65 del 15 gennaio 1994;

VISTA la decisione assunta a Parigi il 12 dicembre 2015 nell'ambito della Conferenza delle Parti;

VISTO il Quinto Rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel for Climate Change (AR5), pubblicato nel 2013 e nel 2014, e in particolare, i risultati delle proiezioni climatiche, realizzate nell'ambito del Coupled Model Intercoparison Project Phase 5 (CMIP5) del World Climate Research Programme (WCRP) ed effettuate usando la nuova serie di scenari di forzanti antropogeniche "Representative Concentration Pathways (RCP)";

CONSIDERATO che:

—secondo quanto indicato dalla decisione assunta a Parigi il 12 dicembre 2015 nell'ambito della Conferenza delle Parti che impegna i paesi firmatari, tra cui l'Italia, a contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi Celsius;

—secondo quanto dichiarato dall'UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) dal 50 all'80% delle azioni di mitigazione e adattamento necessarie per affrontare il cambiamento climatico dovranno essere implementate a livello sub-nazionale e locale;

VISTE:

- la comunicazione della Commissione Europea del 8 marzo 2011 - COM (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" dove si invitano gli Stati membri ad elaborare quanto prima elaborare tabelle di marcia nazionali verso un'economia a bassa intensità di carbonio per conseguire l'obiettivo di ridurre globalmente le emissioni di gas serra dell'80-95% entro il 2050 e del 40% nel 2030 rispetto al 1990.
- la comunicazione della Commissione Europea del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 recante "Una Strategia Europea per i

Cambiamenti Climatici" e i documento SWD (2013) 131-132-133-134-135-136-137-138-139 di accompagnamento della medesima comunicazione;

CONSIDERATO che:

- la citata comunicazione del 16 aprile 2013 si prefigge di contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici e di migliorare la preparazione e la capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e di Unione

VISTE le Conclusioni del Consiglio del 18 giugno 2013 "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" e in particolare che gli impatti di cambiamenti climatici come le alluvioni, la siccità, le ondate di calore, l'innalzamento del livello del mare e le erosioni, possono variare considerevolmente nei vari territori e località di tutta Europa, e pertanto, la maggior parte delle misure di adattamento dovrà essere definita a livello nazionale, regionale e locale, oltre che transfrontaliero, nonché basata sulle migliori conoscenze e pratiche disponibili e sulle condizioni specifiche degli Stati membri;

VISTI:

- il decreto legge del 24 giugno 2014 n. 91, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 116, che ha affidato la responsabilità della realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ai presidenti delle Regioni in qualità di "Commissari straordinari delegati", attribuendo agli stessi la titolarità delle relative contabilità speciali oltre che importanti poteri sostitutivi e di deroga;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici tengano conto degli impatti dei cambiamenti climatici in recepimento della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE;
- il decreto legislativo 23 febbraio 2014, n. 49 di attuazione della direttiva 2007/60/CE in materia di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, che evidenzia la necessità di integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle strategie per ridurre il rischio di alluvioni;

VISTI inoltre:

- la Strategia nazionale per la Biodiversità, adottata il 7 ottobre 2010 d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, che include tra gli obiettivi strategici l'adozione di misure per l'adattamento il rafforzamento della resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici;

- il Piano Sanitario Nazionale 2006 - 2008, approvato con il d.P.R. 7 aprile 2006, pubblicato sulla G.U. serie generale n. 139 del 17 giugno 2006, che nell'area strategica "ambiente salute" individua l'obiettivo di salute del Servizio Sanitario nazionale nella prevenzione degli effetti sanitari da eventi climatici estremi, attraverso lo sviluppo di opportuni sistemi di sorveglianza epidemiologica e misure di prevenzione finalizzate a diffondere le conoscenze sulla situazione delle persone anziane fragili in condizioni di maggiore rischio;
- l'Accordo del 6 giugno 2012, tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, sulla prevenzione degli effetti delle ondate di calore, Repertorio Atti n.69, che consente di disporre, con sufficiente anticipo, delle informazioni sanitarie e sociali utili alla creazione degli elenchi delle persone fragili da sottoporre a sorveglianza attiva in caso di emergenza climatica, e sollecitare l'attivazione di ogni opportuna iniziativa da parte delle Aziende Sanitarie locali e delle Amministrazioni comunali, nell'ambito delle proprie competenze, tese a prevenire gli effetti di calore sulle popolazioni a rischio;
- le Linee di indirizzo per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute per l'Anno 2013, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 19 marzo 2013;

VISTI altresì:

- il libro bianco "Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" del 20 settembre 2011;
- il decreto direttoriale del 16 giugno 2015 che approva il documento "*Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*";
- la Risoluzione n. 1466 approvata all'unanimità dalla III Commissione Permanente "Territorio, Ambiente, Mobilità" dell'Assemblea Legislativa, con Prot. AL/2015/45374 del 22/10/2015 che impegna la Giunta ad accogliere l'invito alla sottoscrizione del "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU" in preparazione della XXI conferenza sul cambiamento climatico (COP21) di Parigi e del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", attivandosi in tutte le sedi opportune per favorire il raccordo e l'integrazione tra le politiche nazionali e quelle locali;

- la delibera regionale del 11 marzo 2015 n. 227 che approva il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) dove si individua l'esigenza della "Creazione di un presidio organizzativo sul climate change" (intervento 19) che svolga un'azione di promozione e coordinamento, data la rilevanza crescente del tema e la necessità di estendere le analisi di impatto sul climate change a tutte le programmazioni regionali;

CONSIDERATO che:

- il governo sub-nazionale è il livello più adeguato per affrontare il cambiamento climatico in quanto responsabile dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sul clima, ad es. nei settori della qualità dell'aria, dei trasporti, dell'energia e dell'efficienza energetica, della gestione e pianificazione del territorio, dell'innovazione tecnologica e in generale di tutti quei settori che hanno implicazioni sul livello di emissione dei gas serra;
- le regioni costituiscono il fondamentale elemento di raccordo per l'integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale;
- il ruolo svolto dai Governi sub-nazionali per contribuire a raggiungere gli obiettivi di protezione dell'ambiente e del clima è cruciale, attraverso lo sviluppo sul territorio di investimenti nei settori della low-carbon economy e l'implementazione di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili;
- la sfida al cambiamento climatico vede già impegnati enti internazionali e governativi nonché le regioni ed i sindaci attraverso azioni concrete nei settori chiave del trasporto, del risparmio ed efficientamento energetico, della produzione e consumo di energia, dell'innovazione tecnologica e ricerca scientifica, dell'economia verde e della riconversione industriale, della pianificazione territoriale, della comunicazione ed educazione;

DATO ATTO che:

- con la firma "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU" la regione Emilia Romagna si è impegnata a ridurre entro il 2050, le proprie emissioni climalteranti dell'80 rispetto al valore del 1990 oppure sotto due tonnellate pro-capite;
- la Regione Emilia-Romagna con i piani di settore è impegnata da tempo in azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e che molte delle azioni che ha intrapreso potranno essere ulteriormente valorizzate e consolidate grazie alla condivisione a livello internazionale di una comune visione di

sviluppo che la vede come protagonista e testimone della capacità dei territori di partecipare alle sfide globali, contribuendo significativamente al raggiungimento dei comuni obiettivi di mitigazione e adattamento;

- nella lotta ai cambiamenti climatici le città e le autorità locali hanno un ruolo centrale riconosciuto anche dall'Unione Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e nel 2014 la Campagna Mayors Adapt, assegnando alle città e alle amministrazioni locali una funzione fondamentale nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici;
- per sostenere l'impegno delle città per il clima e le politiche di adattamento l'Europa ha approntato opportuni sostegni istituzionali, tecnici e finanziari, confermati e potenziati nella ripartizione dei Fondi Strutturali 2014-2020;
- la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del POR FESR 2014-2020 impegnerà risorse per continuare nell'attuazione del Patto dei Sindaci da parte dei comuni del territorio regionale favorendo di fatto azioni di mitigazione;
- al Tavolo interregionale di coordinamento sulla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, coordinato dalla Regione Autonoma della Sardegna, le cui proposte sono state trasferite come un primo contributo agli Stati Generali sui cambiamenti climatici del 22 giugno u.s., le regioni, compresa la Regione Emilia-Romagna, hanno espresso un significativo impegno nell'attuazione di politiche regionali per il contrasto al cambiamento climatico;

RITENUTO NECESSARIO:

- inserire nei propri strumenti di pianificazione e programmazione in campo energetico e di miglioramento della qualità dell'aria misure di riduzione progressiva delle emissioni di CO₂, perseguendo l'obiettivo dell'azzeramento dell'uso di combustibili fossili, a partire dallo stop agli impianti più inquinanti;
- dare speranza all'economia del futuro adottando nuove strategie integrate in campo energetico e di uso razionale delle risorse, basate sulla circular economy, le energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata; la climatizzazione sostenibile ed efficiente nel settore residenziale e terziario; l'illuminazione pubblica efficiente;
- privilegiare la sostenibilità nelle politiche di pianificazione del territorio, del paesaggio e dei trasporti: promuovendo le

modalità di trasporto meno inquinanti, l'ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture esistenti; l'arresto del consumo e della conversione urbana del suolo e la rigenerazione urbana; la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; la manutenzione, la rinaturalizzazione, la riforestazione del territorio; il recupero ecologico delle sponde e delle zone di esondazione naturale dei corsi d'acqua; la tutela della biodiversità attraverso le infrastrutture verdi e la riqualificazione ambientale delle aree libere, abbandonate o sottoutilizzate;

- approvare il progetto "Percorso verso un'unitaria Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna", costituente l'Allegato 1 parte integrale e sostanziale della presente delibera;
- avviare nei prossimi mesi il progetto "Percorso verso un'unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" che valorizzi le azioni di mitigazione ed adattamento già in atto grazie ai Piani e Programmi settoriali, implementando tra l'altro un osservatorio per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche regionali sulla mitigazione e l'adattamento così come riportato nel verbale della Giunta regionale n. 28/2015;
- individuare nella Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa la Direzione Generale di riferimento per lo sviluppo, la realizzazione ed il coordinamento del progetto "Percorso verso un'unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna", la quale si avvarrà del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile per la realizzazione delle attività;
- individuare nel Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile il "presidio organizzativo sul climate change" previsto dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) considerando il Responsabile del medesimo Servizio è l'Autorità Ambientale regionale per i Fondi Strutturali ed è quindi in grado di garantire la massima sinergia e coerenza tra gli strumenti di programmazione e pianificazione, il loro monitoraggio e la visione unitaria necessaria per lo sviluppo della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna;
- di riservarsi di costituire un Gruppo di lavoro interdirezionale per la Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna costituito da referenti di ciascuna Direzione Generale della Giunta istituito e coordinato dalla Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa; tale Gruppo di lavoro ha l'obiettivo di:

- fornire informazioni e supporto per l'attività di ricognizione;
- condivisione degli obiettivi, della struttura e dei contenuti della bozza di documento "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" che verrà successivamente sottoposto alla Giunta regionale per approvazione;
- diffondere l'iniziativa presso i propri uffici competenti

DATO ATTO DEL PARERE ALLEGATO

Tutto ciò premesso e dato atto;

Su proposta dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, il progetto "Percorso verso un'unitaria Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di avviare nei prossimi mesi il progetto "Percorso verso un'unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" che valorizzi le azioni di mitigazione ed adattamento già in atto grazie ai Piani e Programmi settoriali, implementando tra l'altro un osservatorio per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche regionali sulla mitigazione e l'adattamento così come riportato nel verbale della Giunta regionale n. 28/2015;
3. di individuare nella Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa, la Direzione Generale di riferimento per lo sviluppo, la realizzazione ed il coordinamento del progetto "Percorso verso un'unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna", la quale si avvarrà del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile per la realizzazione delle attività;
4. di riservarsi di costituire un Gruppo di lavoro interdirezionale per la Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti

climatici della regione Emilia Romagna costituito da referenti di ciascuna Direzione Generale della Giunta istituito e coordinato dalla Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa; tale Gruppo di lavoro ha l'obiettivo di:

- fornire informazioni e supporto per l'attività di ricognizione;
- condivisione degli obiettivi, della struttura e dei contenuti della bozza di documento "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" che verrà successivamente sottoposto alla Giunta regionale per approvazione;
- diffondere l'iniziativa presso i propri uffici competenti.

5. di individuare nel Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sviluppo Sostenibile il "presidio organizzativo sul climate change" previsto dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) considerando il Responsabile del medesimo Servizio è l'Autorità Ambientale regionale per i Fondi Strutturali ed è quindi in grado di garantire la massima sinergia e coerenza tra gli strumenti di programmazione e pianificazione, il loro monitoraggio e la visione unitaria necessaria per lo sviluppo della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna;

Progetto

Percorso verso una unitaria
STRATEGIA DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO PER I
CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Dicembre 2015

PREMESSA

Le emissioni di gas climalteranti costituiscono la prima fonte di inquinamento a livello globale e mettono a rischio, nel prossimo futuro (2050-2100), la sopravvivenza dell'umanità nelle forme e modalità a noi note (IPCC, 2013). Le azioni contemplate dalla scala mondiale alla scala locale discendono da accordi che derivano da trattati e accordi internazionali (protocollo di Kyoto del 1997, direttiva Ue clima-energia 20-20-20 del 2009), e dalla loro ratifica e recepimento attraverso un complicato e controverso percorso di assunzione della coscienza critica in merito al cambiamento climatico e della consapevolezza che comportamenti passivi non sono più compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e del benessere sociale raggiunto.

La consapevolezza del cambiamento climatico e delle sue conseguenze necessita di interventi mirati a contrastarne da una parte la sua evoluzione, interventi di mitigazione ormai al centro delle politiche ambientali in diversi contesti e programmi europei, nazionali e locali (dalla nuova politica agricola europea ai PAES), dall'altra, la necessità di attivare azioni di attenuazione degli effetti già presenti o previsti nel breve – medio periodo.

Con riferimento all'adozione di provvedimenti nazionali sui due temi del cambiamento climatico, "mitigazione e adattamento", e alla loro declinazione a livello locale, in modo particolare per la valutazione dei rischi, la contabilizzazione delle azioni, lo studio delle azioni mirate a ridurre l'impatto del clima su un territorio fragile come quello italiano, l'Italia si presenta con ritardo culturale e strategico, e solo poche regioni hanno delineato proposte e piani che comunque allo stato attuale non trovano ancora rispondenza operativa.

OBIETTIVI

Dalle esperienze condotte a vari livelli in questi ultimi anni, emerge come anche per la Regione Emilia Romagna, sia sempre più strategico la definizione di un "strategia unitaria per il clima" in grado di attuare politiche di mitigazione che conducano ad una riduzione effettiva delle emissioni di gas "serra" ed anche decise e razionali azioni di adattamento al cambiamento climatico, che siano orientate a limitare i "danni" potenziali delle conseguenze di tale cambiamento ed a sfruttarne le opportunità.

Le politiche di mitigazione e di adattamento già programmate per i prossimi anni, per alcune delle quali è già iniziata l'attuazione delle misure ad esse correlate, necessitano di essere raccordate in una visione unitaria e organica in grado di individuare settore per settore il contributo possibile in termini di riduzione di emissione al più ampio obiettivo regionale.

Il presente documento ha quale obiettivo quello di individuare e avviare il processo per giungere alla definizione del documento di Strategia Regionale di Adattamento e mitigazione.

Obiettivi della Strategia Regionale di Adattamento e Mitigazione

La Strategia Regionale di Adattamento e Mitigazione si propone anzitutto di fornire un quadro d'insieme di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche al fine di valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati. Il processo di *mainstreaming*, con cui si vuole costruire tale documento, deve rappresentare esso stesso uno degli obiettivi della Strategia, nel tentativo di favorire il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* regionali nel processo di definizione di politiche condivise ed informate. Attraverso questo metodo, potranno eventualmente essere identificate

misure di adattamento e mitigazione che vadano ad integrare i piani e programmi esistenti e quelli in fase di revisione.

In particolare si dovranno quindi perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 -2020)
- Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche
- Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento;
- Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali;
- Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento
- Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento;
- Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani di adattamento locale;

ORGANIZZAZIONE DI PROGETTO

La realizzazione di una " Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna" dovrà inevitabilmente prevedere il coinvolgimento dei livelli decisionali del governo regionale, sia dal punto di vista tecnico che politico.

Il documento sarà elaborato dalla Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa in collaborazione con le altre Direzioni Generali al fine di predisporre un documento condiviso che rappresenti la volontà della Giunta regionale.

La difficoltà della materia trattata, la sua multidisciplinarietà e la complessità di riparto delle deleghe agite a livello regionale in materia, rende assolutamente necessaria l'istituzione di un Gruppo di lavoro Interdirezione in grado di garantire il contributo e la sinergia delle diverse Direzioni Generali regionali, anche rispetto alla possibilità di realizzare un quadro più ampio che permetta di descrivere le azioni messe effettivamente in campo in correlazione con gli obiettivi e le misure pianificate.

Alla costruzione di tale quadro di riferimento potrà fare seguito l'individuazione di una metodologia comune per la stima delle effettive riduzioni in termini di CO₂ di tutte le azioni messe in campo al fine di realizzare il bilancio complessivo delle politiche di mitigazione attuate e sviluppare gli scenari attesi.

Il Gruppo di Lavoro Interdirezione avrà quindi l'obiettivo di:

- fornire informazioni per l'attività di ricognizione;
- condivisione degli obiettivi, della struttura e dei contenuti del documento per la Strategia unitaria per il Clima;
- diffondere l'iniziativa presso i propri uffici competenti.

Faranno parte del Gruppo di lavoro Interdirezione le seguenti Agenzie e Direzioni Generali della Giunta:

- DG centrale affari istituzionali e legislativi
- DG Reti Infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità
- DG Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
- DG Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie
- DG Attività Produttive, commercio, turismo
- DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica
- DG Cultura, formazione e lavoro
- DG Sanità e politiche sociali e per l'integrazione
- Agenzia di Protezione Civile

La Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa, coordinatore del documento istituirà al proprio interno un Gruppo di Progetto con il compito di:

- definire struttura e contenuti;
- definire un GANT dettagliato delle attività;
- redigere una bozza di Strategia per la mitigazione e l'adattamento.

Faranno parte del Gruppo di Progetto i seguenti Servizi:

- Servizio Risanamento Atmosferico,
- Servizio Acque,
- Servizio Parchi,
- Servizio Geologico,
- Servizio Difesa Suolo,
- Servizio Rifiuti,
- Servizio Affari Generali

Il Gruppo di Progetto interno dovrà inoltre assicurare coordinamento con le esperienze delle Amministrazioni provinciali e comunali dei Piani Clima Locali , PAES e Piani di Adattamento locale al fine di garantire coerenza di analisi e di obiettivi tra il livello locale e quello più complessivo regionale.

Per la realizzazione delle attività la Regione si avvarrà del supporto tecnico di ARPA Emilia Romagna e di ERVET.

I PASSI OPERATIVI

1. Processo di ricognizione dei piani/programmi settoriali

Nell'ambito della costruzione di una strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, si procede ad una ricognizione delle misure contenute nei piani e programmi regionali esistenti, che generano effetti in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

La selezione dei piani da analizzare avviene sulla base delle tematiche individuate nei documenti ufficiali di riferimento.

Per quanto riguarda la **mitigazione** vengono presi in considerazione i settori coerenti con i **Piani Clima comunali** e il **Patto dei Sindaci** nei Comuni dell'Emilia Romagna:

- Edifici e strutture settore pubblico
- Edifici e strutture settore terziario
- Edifici settore industria
- Illuminazione pubblica
- Industria
- Trasporti
- Produzione locale di elettricità
- Produzione locale di calore (teleriscaldamento, cogenerazione...)
- Rigenerazione urbana
- Gestione rifiuti e acque
- Gestione verde urbano
- Agricoltura e forestazione
- Altro

Per le misure di **adattamento** vengono presi in considerazione i settori d'azione definiti nel documento **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** approvata in via definitiva il 16 giugno 2015:

- Risorse idriche
- Desertificazione, degrado del territorio e siccità
- Dissesto idrogeologico
- Biodiversità ed Ecosistemi (terrestri, marini, acque interne e di transizione)
- Salute
- Foreste
- Agricoltura, pesca e acquacoltura
- Zone costiere
- Turismo
- Insediamenti urbani
- Infrastruttura critica (Patrimonio culturale, trasporti)
- Energia
- Distretto fiume Po

L'analisi viene condotta attraverso un confronto tra il Gruppo di Coordinamento e le pertinenti Direzioni/Servizi regionali.

Una prima fase vede la ricognizione relativa ai Servizi della Direzione Ambiente e in una seconda fase l'attenzione si concentra sui piani e i programmi elaborati dalle altre Direzioni.

La ricognizione consente una **mappatura** delle iniziative pianificate e in corso in tutte le Direzioni dell'Ente Regione.

Per ogni piano vengono prese in considerazione le seguenti informazioni:

- Obiettivi
- Misure
- Azioni
- Eventuali obiettivi al 2020
- Indicatori di monitoraggio
- Correlazioni con altri piani e programmi
- Risorse collegate (es. FESR, FEASR, ecc.)

L'analisi consente di individuare le azioni che hanno un impatto su adattamento e/o mitigazione, che può essere positivo o negativo.

La mappatura viene condotta attraverso la compilazione di una tabella che contiene le informazioni suddette. In questo modo è possibile, a valle della compilazione, individuare i principali indirizzi strategici e di valenza trasversale, desunti dalla molteplicità degli obiettivi ad oggi pianificati.

A seguito degli incontri condotti con i referenti dei diversi Servizi, il Gruppo di Coordinamento sottopone ai medesimi referenti la tabella compilata, per eventuali revisioni e integrazioni.

Riveste particolare importanza l'individuazione di un panel di indicatori idonei a misurare gli effetti dei piani sulla mitigazione e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

Ogni pertinente referente di Servizio è invitato a suggerire gli indicatori ritenuti più idonei, sulla base degli indicatori di monitoraggio previsti dai Piani di cui si occupa.

2. Selezione indicatori

Tale processo porta alla selezione di un **numero ristretto di indicatori utili per il monitoraggio** della Strategia Climatica.

Per ogni indicatore proposto, il Gruppo di Coordinamento verificherà:

- l'idoneità rispetto alle finalità del documento strategico;
- la disponibilità di dati;
- l'esistenza di modelli che consentano la previsione di scenari futuri (es. al 2020);
- la pianificazione di un monitoraggio che consenta una valutazione del trend temporale rispetto agli obiettivi prefissati e agli scenari previsti.

Nella fase iniziale, laddove possibile, per ogni indicatore verrà definito se l'andamento attuale sia positivo o negativo in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

3. Processo partecipativo

Il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse a livello regionale (in forma aggregata e non) rappresenta indubbiamente un elemento di rilevante attenzione nella fase di redazione e di diffusione del documento di Strategia unitaria per il Clima. Il coinvolgimento e dunque la partecipazione avranno le seguenti finalità:

- Condividere con gli stakeholder regionali le più importanti ed aggiornate conoscenze scientifiche sul cambiamento climatico

- far conoscere quanto la Regione ha già fatto ed ha in programma di fare per rispondere a questa importante e urgente sfida sociale del cambiamento climatico;
- 'formare e sensibilizzare' i cittadini e i portatori di interesse in generale a mettere in atto comportamenti che possono supportare l'azione pubblica nell'affrontare il problema climatico, sia nelle situazioni di emergenza (frane, alluvioni, etc.) che in situazioni di normalità.

Dovranno pertanto essere organizzati:

- incontri tecnici con enti locali, imprese e associazioni che andranno a proseguire un dialogo già iniziato per altri piani regionali (acque, Piano di gestione Rischio Alluvioni, energia, etc)
- eventi informativi seminariali per cittadini ed associazioni

Verrà predisposto un'apposita area all'interno del sito web Ermes/ambiente per garantire la diffusione e la condivisione degli eventi e dei relativi contenuti.

4. Definizione metodologia stima costi di adattamento

Su richiesta della Dg Ambiente è stata presentata da ASTER una proposta di progetto nell'ambito di Climate-KIC (Pathfinder) insieme al CMCC, Università di Kassel (Germania) e il Wroclaw Research Centre (Polonia) per sviluppare una possibile metodologia di definizione dei costi per l'adattamento a livello regionale. Tale progetto potrà recuperare le risorse necessarie per la definizione di una metodologia di stima dei costi correlati alle politiche di adattamento.

5. Redazione documento di Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia Romagna

Sulla base delle attività sopra descritte verrà redatto in bozza il documento di Strategia Regionale di Adattamento e Mitigazione che conterrà in sintesi i seguenti punti:

- Scenari di cambiamento climatico a livello regionale al 2020 e al 2030 e relativi obiettivi regionali;
- valutazione degli impatti del cambiamento climatico a scala regionale;
- valutazione delle vulnerabilità settoriali a tali impatti e capacità adattiva del territorio regionale;
- Schema delle azioni di mitigazione contenute nei piani e Programmi regionali;
- Schema delle azioni di adattamento contenute nei Piani e Programmi regionali;
- Analisi SWOT delle azioni ed individuazione di possibili azioni integrative
- Risultati delle azioni di partecipazione
- Indicatori di monitoraggio di efficacia dei Piani e Programmi in relazione all'adattamento ed alla mitigazione
- Primi risultati di monitoraggio dei Piani e Programmi
- Definizione delle azioni di formazione verso EE.LL
- Definizione azioni di formazione/sensibilizzazione verso i cittadini

TEMPISTICA

Attività/Mesi	Primo semestre 2016					Secondo semestre 2016					
Condivisione progetto	■										
Avvio incontri con altre DG regionali e processo di ricognizione dei piani/programmi settoriali		■	■								
Selezione indicatori		■	■	■							
Processo partecipativo		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Redazione documento Strategia regionale					■	■	■	■	■	■	
Approvazione										■	■

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2015/2340

data 16/12/2015

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza